

Essere ricchi uguale essere sani?

I comportamenti salutarî, infatti, sono resi sempre pi difficili dall'organizzazione e dal disegno urbano delle citt, dall'automatizzazione, dai prezzi a volte pi elevati degli alimenti pi sani e dai condizionamenti del marketing. Ne consegue che i soggetti pi esposti a questi rischi sono quelli **pi vulnerabili: i bambini e le famiglie pi povere.**

Documento programmatico "Guadagnare salute"

Riflettiamo insieme:

Prova a spiegare il significato della affermazione sopra riportata.

Inferno e Paradiso Zen

Un samurai chiese a un maestro di spiegargli la differenza tra il cielo e l'inferno. Senza rispondergli, il maestro si mise a insultarlo pesantemente. Infuriato, il samurai sguainò la spada per mozzargli la testa. "Questo è l'inferno" disse il maestro prima che il samurai passasse all'azione. Il guerriero, colpito da queste parole, si calmò all'istante e rinfoderò la spada.

Dopo che ebbe compiuto questo gesto, il maestro aggiunse: "E questo è il paradiso."

Quando entriamo in determinati stati d'animo ci creiamo il nostro inferno, mentre quando entriamo in stati d'animo opposti ci creiamo il nostro paradiso. L'inferno e il paradiso dipendono solo da noi.

Alejandro Jodorowsky

Il dito e la luna - Oscar mondadori

Riflettiamo insieme:

Prova a spiegare il significato della affermazione sopra riportata.

Le "Sette Regole dell'Arte di Ascoltare" (Sclavi, 2000)

1. Non avere fretta di arrivare a delle conclusioni.
Le conclusioni sono la parte più effimera della ricerca.
2. Quel che vedi dipende dal tuo punto di vista.
Per riuscire a vedere il tuo punto di vista, devi cambiare punto di vista.
3. Se vuoi comprendere quel che un altro sta dicendo, devi assumere che ha ragione e chiedergli di aiutarti a vedere le cose e gli eventi dalla sua prospettiva.
4. Le emozioni sono degli strumenti conoscitivi fondamentali se sai comprendere il loro linguaggio.
Non ti informano su cosa vedi, ma su come guardi.
Il loro codice è relazionale e analogico.
5. Un buon ascoltatore è un esploratore di mondi possibili.
I segnali più importanti per lui sono quelli che si presentano alla coscienza come al tempo stesso trascurabili e fastidiosi, marginali e irritanti, perché incongruenti con le proprie certezze.
6. Un buon ascoltatore accoglie volentieri i paradossi del pensiero e della comunicazione interpersonale.
Affronta i dissensi come occasioni per esercitarsi in un campo che lo appassiona: la gestione creativa dei conflitti.
7. Per divenire esperto nell'arte di ascoltare devi adottare una metodologia umoristica.
Ma quando hai imparato ad ascoltare, l'umorismo viene da sè.

Riflettiamo insieme:

Ripensando alla tua esperienza, descrivi alcune situazioni in cui ti sei trovato e non hai rispettato qualche regola dell'arte di ascoltare

Descrivere le differenze

Mi trovai una volta a Parigi nello stesso albergo in cui abitava un ambasciatore di Tunisi, che dopo alcuni anni trascorsi a Londra tornava a casa passando per la Francia. Un giorno osservavo Sua eccellenza moresca che si divertiva a contemplare dall'atrio gli splendidi equipaggi di passaggio, quando capitarono per caso alcuni frati cappuccini che non avevano mai visto un turco; così come lui, dal canto suo, sebbene abituato ai vestiti europei, non aveva mai veduta la figura grottesca di un cappuccino. La meraviglia che si ispirarono a vicenda è indescrivibile [...]. Così tutti gli uomini si osservano tra loro con sorpresa, e non è possibile ficcar loro in capo che il turbante dell'africano è un'acconciatura non migliore né peggiore del cappuccio dell'europeo.

David Hume,
"Riguardo al dubbio e alla convinzione",
Storia naturale della religione (1749-51)

Riflettiamo insieme:

Se nella zona in cui abitate ci sono persone di origini differenti, descrivete in che senso sono diverse da voi. Ma descrivete anche in che senso sono diverse tra loro.

Una partita di baseball

Ad una cena di beneficenza per una scuola che cura bambini con problemi di apprendimento, il padre di uno degli studenti fece un discorso che non sarebbe mai più stato dimenticato da nessuno dei presenti. Dopo aver lodato la scuola ed il suo eccellente staff, egli pose una domanda...

Quando non viene raggiunta da interferenze esterne, la natura fa il suo lavoro con perfezione. Purtroppo mio figlio Shay non può imparare le cose nel modo in cui lo fanno gli altri bambini. Non può comprendere profondamente le cose come gli altri. Dov'è il naturale ordine delle cose quando si tratta di mio figlio?' Il pubblico alla domanda si fece silenzioso.

Il padre continuò: Penso che quando viene al mondo un bambino come Shay, handicappato fisicamente e mentalmente, si presenta la grande opportunità di realizzare la natura umana e avviene nel modo in cui le altre persone trattano quel bambino.

A quel punto cominciò a narrare una storia: Shay e suo padre passeggiavano nei pressi di un parco dove Shay sapeva che c'erano bambini che giocavano a baseball.

Shay chiese: 'Pensi che quei ragazzi mi faranno giocare?' Il padre di Shay sapeva che la maggior parte di loro non avrebbe voluto in squadra un giocatore come Shay, ma sapeva anche che se gli fosse stato permesso di giocare, questo avrebbe dato a suo figlio la speranza di poter essere accettato dagli altri a discapito del suo handicap, cosa di cui Shay aveva immensamente bisogno.

Il padre si avvicinò ad uno dei ragazzi sul campo e chiese (non aspettandosi molto) se suo figlio potesse giocare.

Il ragazzo si guardò intorno in cerca di consenso e disse: 'Stiamo perdendo di sei punti e il gioco è all'ottavo inning. Penso che possa entrare nella squadra: lo faremo entrare nel nono' Shay entrò nella panchina della squadra e con un sorriso enorme, si mise su la maglia del team.

Il padre guardò la scena con le lacrime agli occhi e con un senso di calore nel petto.

I ragazzi videro la gioia del padre all'idea che il figlio fosse accettato dagli altri.

Alla fine dell'ottavo inning, la squadra di Shay prese alcuni punti ma era sempre indietro di tre punti.

All'inizio del nono inning Shay indossò il guanto ed entrò in campo. Anche se nessun tiro arrivò nella sua direzione, lui era in estasi solo all'idea di giocare in un campo da baseball e con un enorme sorriso che andava da orecchio ad orecchio salutava suo padre sugli spalti.

Alla fine del nono inning la squadra di Shay segnò un nuovo punto: ora, con due out e le basi cariche si poteva anche pensare di vincere e Shay era incaricato di essere il prossimo alla battuta.

A questo punto, avrebbero lasciato battere Shay anche se significava perdere la partita?

Incredibilmente lo lasciarono battere.

Tutti sapevano che era una cosa impossibile per Shay che non sapeva nemmeno tenere in mano la mazza, tantomeno colpire una palla. In ogni caso, come Shay si mise alla battuta, il lanciatore, capendo che la squadra stava rinunciando alla vittoria in cambio di quel magico momento per Shay, si avvicinò di qualche passo e tirò la palla così piano e mirando perché Shay potesse prenderla con la mazza.

Il primo tirò arrivò a destinazione e Shay dondolò goffamente mancando la palla.

Di nuovo il tiratore si avvicinò di qualche passo per tirare dolcemente la palla a Shay. Come il tiro lo raggiunse Shay dondolò e questa volta colpì la palla che ritornò lentamente verso il tiratore.

Ma il gioco non era ancora finito.

A quel punto il battitore andò a raccogliere la palla: avrebbe potuto darla all'uomo in prima base e Shay sarebbe stato eliminato e la partita sarebbe finita. Invece...

Il tiratore lanciò la palla di molto oltre l'uomo in prima base e in modo che nessun altro della squadra potesse raccoglierla.

Tutti dagli spalti e tutti i componenti delle due squadre incominciarono a gridare: 'Shay corri in prima base! Corri in prima base!'

Mai Shay in tutta la sua vita aveva corso così lontano, ma lo fece e così raggiunse la prima base.

Raggiunse la prima base con occhi spalancati dall'emozione. A quell punto tutti urlarono: 'Corri fino alla seconda base!' Prendendo fiato Shay corse fino alla seconda trafelato. Nel momento in cui Shay arrivò alla seconda base la squadra avversaria aveva ormai recuperato la palla..

Il ragazzo più piccolo di età che aveva ripreso la palla quindi sapeva di poter vincere e diventare l'eroe della partita, avrebbe potuto tirare la palla all'uomo in seconda base ma fece come il tiratore prima di lui, la lanciò intenzionalmente molto oltre l'uomo in terza base e in modo che nessun altro della squadra potesse raccoglierla.

Tutti urlavano: 'Bravo Shay, vai così! Ora corri!'

Shay raggiunse la terza base perché un ragazzo del team avversario lo raggiunse e lo aiutò girandolo nella direzione giusta.

Nel momento in cui Shay raggiunse la terza base tutti urlavano di gioia. A quel punto tutti gridarono: 'Corri in prima, torna in base!!!!'

E così fece: da solo tornò in prima base, dove tutti lo sollevarono in aria e ne fecero l'eroe della partita. 'Quel giorno' disse il padre piangendo 'i ragazzi di entrambe le squadre hanno aiutato a portare in questo mondo un grande dono di vero amore ed umanità'.

Shay non è vissuto fino all'estate successiva.

È morto l'inverno dopo ma non si è mai più dimenticato di essere l'eroe della partita e di aver reso orgoglioso e felice suo padre..non dimenticò mai l'abbraccio di sua madre quando tornato a casa e le raccontò di aver giocato e vinto.

fonte <http://www.liblab.it/category/salute/>

Riflettiamo insieme

In una società fortemente competitiva, come quella americana, un gesto di spontanea umana solidarietà può sembrare un'eccezione. Lo stesso concetto invece è uno dei pilastri della Costituzione del nostro Paese. Esponete liberamente le vostre riflessioni.

Stereotipi e pregiudizi

Bruno M. Mazzara nel volume "Stereotipi e pregiudizi" riassume le diverse impostazioni, teoriche e interpretative, che le scienze sociali hanno elaborato del fenomeno che può essere all'origine di comportamenti discriminatori negativi verso specifici gruppi sociali ...

Per quanto riguarda in particolare lo stereotipo nei confronti dell'età anziana, l'autore riconosce che tra gli stereotipi associati all'età quest'ultimo è complessivamente negativo, tanto da racchiudere gli anziani in "un gruppo sottoprivilegiato", in quanto "comprende una serie di tratti considerati in antitesi con l'orientamento al successo che caratterizza la nostra società". Agli anziani generalmente vengono attribuite quali disposizioni psicologiche una certa rigidità mentale, un orientamento al passato e una mancanza di progettualità per il futuro, una chiusura al cambiamento e all'innovazione, mentre come tratti comportamentali vengono sottolineati l'ostinazione, la suscettibilità, una scarsa adattabilità, una certa tendenza al vittimismo, all'ira e ad una eccessiva richiesta di assistenza. In definitiva gli anziani sono considerati socialmente incompetenti e questo è l'elemento fondamentale dello stereotipo sulla vecchiaia che porta inevitabilmente alla discriminazione, cioè al comportamento guidato dal pregiudizio. ...

Mary Marshall identifica nel pregiudizio contro gli anziani (ageism) un atteggiamento diffuso nella società, che bisogna prendere in seria considerazione e riconoscere, poiché costituisce un pericolo tanto per gli anziani, i quali tendono ad adattarvisi interiorizzandolo, quanto per gli operatori sociali, che rischiano di sottostimare il valore del loro lavoro, riducendo così le capacità di intervento. La differenza individuata dall'autrice rispetto agli altri pregiudizi diffusi nella nostra società è che, mentre ci è preclusa per esempio l'esperienza di appartenere ad un'altra razza, con buona probabilità raggiungeremo l'età anziana, quindi l'esperienza della vecchiaia prima o poi ci apparterrà; nonostante ciò fingiamo che tale condizione non ci riguardi!

Barbara Fabro

Riflettiamo insieme

Potreste indicare alcuni anziani, famosi oppure no, che non rispondono ai pregiudizi/stereotipi elencati nel brano riportato? Commentate in breve il loro stile di vita.

<http://www.triesterivista.it/cultura/anziani/stereotipi.htm>

Un'esperienza indimenticabile

La classe 7A

BG/ BRG Mössingerstraße A - 9020 Klagenfurt

e-mail: office@bgmoess-klu.ac.at

Nel settembre 2001 siamo andati per una settimana a Treviso, dove siamo stati accolti nelle famiglie dei ragazzi di due classi del Liceo Canova. Poi, in aprile, i nostri colleghi sono venuti qui da noi.

Alla partenza per la nostra avventura in una famiglia sconosciuta eravamo molto eccitati e anche, per dire il vero, nervosissimi. Ma le giornate sono state molto interessanti, perché abbiamo imparato diverse cose sulla vita quotidiana dei nostri amici italiani con cui abbiamo parlato molto. Eravamo molto curiosi.

La mattina siamo andati a scuola, dove abbiamo saputo per esempio che in Italia, a differenza dall'Austria, non esiste nelle scuole superiori la materia Musica come materia scolastica. Abbiamo lavorato in piccoli gruppi, 2 italiani e 2 austriaci. Questa pratica rende più facile la comprensione (soprattutto quando si trattava di testi e temi difficili da svolgere) e si può imparare di più. Abbiamo parlato di diversi temi, per esempio sulla storia di Treviso e di Venezia con i suoi monumenti più importanti. Poi abbiamo fatto anche dei giochi per conoscerci meglio. Una mattina abbiamo realizzato insieme dei cartelloni sulla città che poi abbiamo portato con noi a Klagenfurt. I nostri compagni italiani ci hanno mostrato anche in piccoli gruppi la loro città. Durante due gite abbiamo visitato Burano Murano e Torcello, e anche naturalmente Venezia, studiando con dei ragazzi del posto la cultura della loro regione.

Il pomeriggio sportivo ha anche migliorato la socializzazione e la comprensione reciproca. Di sera siamo usciti spesso e abbiamo parlato molto della nostra situazione a scuola e a casa scambiandoci le nostre esperienze. In quell'occasione abbiamo appreso molte cose sul carattere degli altri e ci siamo divertiti tantissimo.

L'ultima sera abbiamo fatto una festa d'addio in presenza dei genitori, dove abbiamo cantato e suonato insieme. Gli italiani ci hanno regalato medaglie come segno della loro amicizia. Anche i genitori erano entusiasti. È stato molto triste partire, ma già in aprile ci siamo incontrati di nuovo, questa volta a Klagenfurt.

Come già a Treviso abbiamo lavorato in gruppi misti, questa volta con temi diversi, per esempio sui metodi d'insegnamento e di valutazione nelle nostre scuole. In quest'occasione abbiamo anche constatato che gli italiani devono studiare più di noi. È stato molto divertente scrivere insieme un testo ironico con delle espressioni figurate.

Un giorno abbiamo interpretato diverse scene tratte dal "Faust" di Goethe, e anche gli italiani hanno preso parte con gran divertimento di tutti. Sentire che anche loro hanno dei problemi con frasi molto difficili è stata una consolazione per noi. Durante le gite a Salisburgo e in diversi posti in Carinzia in autobus abbiamo avuto occasione di divertirci molto. Alla fine abbiamo avuto un'altra volta un incontro sportivo che ha contribuito ancora di più a migliorare il rapporto con gli italiani.

Dopo questa competizione è cominciata la festa finale in presenza dei genitori e degli insegnanti. Abbiamo preparato una messa in scena di "Chicchibio" di Boccaccio per mostrare la nostra conoscenza dell'italiano. Dopo un balletto delle nostre ragazze e i testi divertenti scritti dagli italiani, austriaci e italiani hanno cantato e suonato, in parte insieme. Ciò ha mostrato che la musica è la stessa per tutti noi.

Abbiamo riso e pianto quando sono partiti. Era molto tranquilla la classe, quando sono partiti i nostri ospiti, e anche strano a casa, da soli...

Le differenze esistono

Il cibo: In Austria si mangia più carne che in Italia, dove si mangiano più panini e pasta. Poi gli orari non sono gli stessi. Noi mangiamo prima. A colazione mangiamo di più.

Lingua: Naturalmente abbiamo due lingue diverse. Ma spesso parliamo in dialetto e questo rende difficile la comprensione. Ma dopo aver usato le mani e i piedi (e l'inglese) tutto era chiaro. Per esempio boh che significa non lo so non era comprensibile per noi. Anche la velocità nel parlare è stata pure un problema. E anche quando mi sembrava che la mia famiglia ospitante a Treviso litigasse, mi sono spaventata solo all'inizio. Parlavano solo ad alta voce.

Famiglia: A Treviso la famiglia ha più importanza che in Austria. Lo hanno notato molti di noi. I membri della famiglia mangiano sempre insieme, la domenica vengono anche i nonni e gli zii. Tutti sembrano più legati.

Lo sport: Lo sport è molto importante in Italia. Ogni giorno inizia con uno dei vari giornali sportivi (che in Austria non esistono) Soprattutto la Formula Uno e il calcio sono gli sport preferiti. Anche agli austriaci piace il gioco con il pallone, ma la gente è molto meno entusiasta. In modo simile ci comportiamo forse con lo sci (dove siamo più bravi).

Emozioni: Hanno creato solo una volta dei problemi: in corriera italiani e austriaci erano separati e ogni gruppo si è divertito per conto suo. In quest'occasione gli austriaci non hanno avuto comprensione per il divertimento degli altri e ne è nato un conflitto che presto abbiamo risolto parlando in 2 della situazione spiacevole. Benché ci siano delle differenze fra gli studenti italiani e austriaci, siamo tutti ragazzi con gli stessi problemi, a cui piace la stessa musica, che hanno gli stessi desideri per il futuro. Quindi ci siamo divertiti molto insieme. Resta per noi una grande esperienza indimenticabile. Non ne abbiamo approfittato solo culturalmente, abbiamo trovato anche nuovi amici superando confini e pregiudizi.

Riflettiamo insieme

Vi è capitato di individuare per esperienza diretta o attraverso spettacoli televisivi o in altro modo differenze particolarmente significative tra il vostro modo di vivere e quello di ragazzi di diversa nazionalità?

Uguaglianza

Uguaglianza significa che tutti hanno **diritto** di essere diversi l'uno dall'altro.

Non ha senso obiettare che la varietà sarà anche una bella cosa, ma a patto che ogni gruppo etnico se ne rimanga a casa propria per non dare fastidio agli altri. Da sempre le persone e le popolazioni si spostano da un territorio all'altro, mosse solitamente dalla ricerca di condizioni di vita migliori. Visto che, anche se lo si volesse, le migrazioni non si potrebbero fermare, tanto vale accettare le cose così come stanno e cercare di convivere pacificamente con altri gruppi di persone, nel rispetto delle reciproche differenze.

Rispettare le differenze vuol dire ammettere che tutti gli esseri umani sono uguali. Siamo tutti uguali perché, al di là delle diversità apparenti, ognuno di noi ha bisogno delle stesse cose per vivere: cibo, acqua, una casa che ci ripari, una famiglia che ci protegga, dei vestiti con cui coprirci, delle cure mediche per guarirci quando ci ammaliamo, ma anche la libertà di esprimerci liberamente, di divertirci, di ricevere un'educazione, di correre e di saltare, di innamorarci, e così via.

Una volta accettato il principio dell'uguaglianza, ci si accorge che, al di sotto delle superfici, le persone sono biologicamente molto simili tra loro. La maggior parte delle differenze tra, diciamo, uno svedese e un aborigeno australiano, riguardano i caratteri fisici esteriori (e naturalmente i tratti culturali), mentre gli organi interni sono esattamente gli stessi. Ne deriva che tutti gli esseri umani devono affrontare gli stessi problemi fondamentali: **solo che ogni gruppo elabora risposte diverse per rispondere a tali esigenze comuni.**

Umberto Eco

Riflettiamo insieme

Che cosa significa per voi il "diritto alla diversità" di cui parla l'autore del passo riportato? È possibile, secondo voi, che quelle che Eco chiama "risposte diverse" possano convivere nel rispetto reciproco?

Miss Italia sorda: il primo concorso nazionale

Si svolgerà il 24 settembre prossimo a Caserta la prima edizione di Miss Italia Sorda, iniziativa che porterà all'assegnazione della fascia di ragazza sorda più bella a colei che poi rappresenterà anche l'Italia alle manifestazioni internazionali Miss Deaf of the World 2012 e Miss Deaf Europe 2012.

La kermesse, che si svolgerà al Belvedere di San Leucio a Caserta, sarà presentata da Sarah Maestri e Pamela Prati, madrina d'eccezione. Quattro i temi della serata (luce, sogno, passione, amore), che verranno declinati nelle discipline di musica, danza, moda, e con testi che saranno proiettati su schermi presenti in sala. L'intero spettacolo sarà tradotto con il linguaggio LIS; come ogni concorso di bellezza che si rispetti, oltre a musica e momenti di intrattenimento, sono previste le sfilate delle miss, una breve presentazione delle ragazze e la selezione a eliminatorie delle finaliste.

Tra la giuria, oltre al Presidente nazionale dell'Ens (Ente Nazionale Sordi), Giuseppe Petrucci, nomi dello spettacolo e dell'imprenditoria, giornalisti e registi.

Il progetto **"ALLforFASHION – La bellezza, seppur diversa, è sempre bellezza"**, ideato da **Marta Pellizzi**, giovane ipovedente con una grande intraprendenza, è nato per favorire l'inclusione nel mondo della moda delle persone con disabilità. L'obiettivo è quello di realizzare una sfilata di alta moda con modelli e modelle diversamente abili che possano sfilare con abiti di lusso creati appositamente per l'occasione. Oltre alla sfilata, che si terrà a settembre 2012 in Emilia Romagna, si realizzerà anche un corso di portamento ed un book gratuiti per i partecipanti.

Riflettiamo insieme

A tuo giudizio, si tratta di iniziative che promuovono la cultura della disabilità o c'è il rischio che possano essere interpretate l'ennesima iniziativa strumentale che sfrutta la disabilità come veicolo pubblicitario?

“Siamo tutti costretti, per rendere sopportabile la realtà, a coltivare in noi qualche piccola pazzia.”

Marcel Proust

Chi è il matto, il folle, il pazzo, il deviante? Cosa è la normalità?

Sono domande che ognuno di noi si pone, sia per curiosità, sia per capire i limiti del “concesso”, ma in fondo ce le domandiamo perché il tema della Follia, del disagio psichico è sempre stato un mondo isolato, stigmatizzato, messo da parte per paura: ma di cosa? Paura di affrontare l’incerto, l’imprevisto; forse paura di capirsi e uscire dalle “righe della normalità” e ritrovarsi così immersi in una realtà tutta nuova che non vogliamo accettare, in quanto ci crea “confusione”, ma vogliamo solo affacciarci per poter spiare cosa possa significare essere “Matti” .

In latino “folle” significa “sacco, palla”, cioè contenitore, e quindi per deduzione “testa vuota”. Ma è proprio vuota la testa di una persona “folle”? è proprio assente la mente? Il fatto stesso che un sacco/palla sia pieno di sola aria già racchiude qualcosa, un qualcosa che comunque ha a che fare con la “psiche”. A ben vedere, la mente del “matto” non è un semplice sacco vuoto: ma un segno di vita, di psiche, esiste sempre. La testa del folle è “piena”, come qualunque altra testa che noi chiamiamo “normale”, piena di significati che possono essere necessari per la propria sopravvivenza.

La società ha definito “pazzia” qualsiasi cosa irrazionale, inconcepibile, per cui il pazzo è stigmatizzato come una persona bizzarra, senza ragione; non solo: anche irrequieta, capace di far danno e di essere pericolosa, per cui il matto per la collettività è riconducibile ad uno stato di “confusione”, visto come un essere/persona “non-normale”.

Ma chi decide i limiti della normalità? In ogni società, il “normale” è chi segue le regole sociali, chi adotta un atteggiamento conformista nei confronti dei codici di comportamento che il sistema sociale offre e impone, dunque si conforma alle regole dominanti. Ogni individuo si costruisce un ruolo e un’immagine di sé che non devono uscire da certi limiti, e devono essere funzionali ai valori sociali dominanti. Siamo continuamente spinti ad essere normali, in quanto la normalità, secondo il modello proposto da questo contesto sociale, è un modello a cui è “giusto conformarsi”.

Ciò che è considerato “da pazzi”, deviante, varia nel tempo, nelle culture, nella categoria sociale. Come le norme sono accettate, anche un comportamento è ritenuto deviante sulla base della volontà e del potere della classe dominante, che tende ad imporre all’intera società i modelli di comportamento che sono accettabili e quelli che invece non lo sono. molte società, infatti, approvano comportamenti che noi invece definiamo anormali, basti pensare agli sciamani che credono fermamente di poter curare i malati con rituali e formule magiche, o ai visionari.

In una società come la nostra, esistono talmente tante norme che chiunque di noi ne ha violata almeno una, ad esempio: è da “pazzi” passare con il semaforo rosso. Ma non tutti vengono puniti per i loro sporadici comportamenti “devianti”. Solo alcuni diventano i devianti “ufficiali”, e riconosciuti dalla società come modelli da non imitare.

Una delle citazioni più celebri di Pirandello è: “La pazzia è una forma di normalità”, in quanto tutti in un modo o nell’altro siamo folli, chi più e chi meno. Ogni individuo nella società porta una maschera che lo obbliga a recitare sempre la stessa parte imposta dall’esterno sulla base delle convenzioni sociali. E l’unico modo per evitare l’isolamento è il mantenimento della maschera, altrimenti si viene allontanati, rifiutati, perché gli altri pensano che la diversità di comportamento sia dovuta ad una forma di follia della persona. Il concetto di normalità, non dovrebbe intendersi più come “seguire le norme”, ma bisognerebbe sostenere che “normale” è ciò che da ciascuno viene fatto seguendo i propri intimi bisogni.

Tuttavia la follia è sempre alle porte e ciascuno di noi combatte tutta la vita per non scegliere comportamenti che potrebbero essere segni di “confusione”. La normalità non è mai garantita (sempre se questa esista), ma sempre affermata e difesa. L’equilibrio psichico di ciascuno è instabile, ma si regge per una serie di meccanismi interpersonali. L’immagine che una persona ha di sé stesso è in primo luogo un’immagine sociale, che viene avvalorata o meno dagli altri. L’equilibrio personale è equilibrio sociale.

Fernando Giorgino

Riflettiamo insieme

Vi riconoscete nelle affermazioni dell’autore? O pensate che siano eccessive e provocatorie? dite che cosa ne pensate facendo riferimento, eventualmente, a casi di cronaca che vi hanno colpito

fonte <http://blog.assistentsociali.org/>